

natural
VERDE

Piante pericolose e come innamorarsene

È da poco uscito in libreria *Piante cattive*, di Katia Astafieff, biologa, botanica e viaggiatrice: un racconto agile, divertente e molto interessante sugli aspetti oscuri del mondo vegetale. Alle piante dobbiamo tutto – ossigeno, nutrimento, ombra, riparo, principi medicamentosi e cosmetici, materiali edili, tessili, tintori ecc. –, però alcune di loro sono, al contrario, molto, ma molto pericolose: possono essere invasive, urticanti, allergeniche, allucinogene e, nel caso delle più diaboliche, tossiche e perfino letali. Intendiamo, la loro “cattiveria” è solo la conseguenza di adattamenti che determinate specie hanno sviluppato nel corso dell’evoluzione, per riuscire a sopravvivere a particolari condizioni ambientali, come pure, non potendo darsela a gambe in caso di pericolo, per difendersi da animali e parassiti. Ed è spesso relativa: in base alla quantità che se ne assume, certe specie possono avere effetti sia terapeutici sia mortiferi.

106

Edere velenose, fiori urticanti, specie carnivore (sulle Alpi), allergizzanti, letali per i nostri animali. Ecco come riconoscerle e ammirarle in sicurezza

di **MARGHERITA LOMBARDI**
Agronoma, collaboratrice di *Gardenia*

Fra le tante entità botaniche dalla pessima reputazione, tuttavia, non vanno annoverate le cosiddette “carnivore”: il mito delle piante-assassine, capaci di divorare grossi animali ed esseri umani, è infatti una bufala, fatta circolare soprattutto nell’Ottocento-inizio Novecento, dai romanzi di avventura e orrore in ambientazioni esotiche. Vi ricordate *La piccola bottega degli orrori*, il divertente film di Frank Oz, che racconta la terrificante trasformazione di una deliziosa piantina carnivora in gigantesca creatura assetata di sangue umano? S’ispira per l’appunto a un racconto del

OLEANDRO Grande arbusto o piccolo albero mediterraneo sempreverde, dalla prolungata e profumata fioritura estiva, l’oleandro si declina in tante varietà, a fiore rosa, rosso (le più resistenti al freddo), bianco, giallo e arancio. Ideale per i giardini al mare, ai laghi, in collina, è però estremamente tossico.

1932, a sua volta alimentato da scritti precedenti e presunti fatti di cronaca, che hanno dato vita a una moltitudine di vegetali immaginari spaventosi, dotati di denti aguzzi, tentacoli strangolatori e pungiglioni avvelenati. In realtà, a parte alcune specie esotiche che effettivamente possono nutrirsi anche di piccoli mammiferi, le carnivore sono di fatto “insettivore” e come tali assolutamente innocue per organismi di stazza superiore. Tra l’altro alcune di loro (drosera, pingucole e utricularie) vivono anche nelle torbiere e nei terreni paludosi delle nostre Alpi.

Getty Images, Ipa

ACONITO Erbacea perenne a fioritura estiva, con corolle viola scuro simili a piccoli elmi, cresce nei prati, nei pascoli e nei boschi di montagna, per cui è perfetta per i giardini d'alta quota. Purché si tenga presente che è una delle piante più tossiche presenti nella nostra flora.

BUDDLEJA Giapponese, è un arbusto dalla lunga fioritura estiva. La specie non è dannosa per noi ma per l'ambiente, infestando gli ambienti ruderali e gli argini di fiumi e torrenti. Nuove varietà ornamentali non hanno questo inconveniente.



LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI Delizioso film del 1986, racconta di una piccola e apparentemente innocente pianta carnivora, che si trasforma in una gigantesca spaventosa creatura assetata di sangue umano.



radicale e all'assenza di antagonisti, conquistano boschi, campagne e prati, diventando una grave minaccia per la nostra biodiversità. Alcune di loro, però, sono direttamente nefaste per noi: il panace di Mantegazza (*Heracleum mantegazzianum*), per esempio, erbacea gigante dal tronco spesso e robusto e dalle magnifiche infiorescenze a ombrella, che può venire voglia di raccogliere per comporre mazzi dal sapore campestre, ma datemi retta, evitatelo! Di origini caucasiche, introdotta in Europa nel 1800 come pianta ornamentale e poi scappata nei prati e negli ambienti ruderali, ha un succo capace di provocare terribili dermatiti, bolle e ustioni, quindi occhio a scambiarla con specie nostrane simili, ma innocue, e statele alla larga: un manuale di riconoscimento vi aiuterà a distinguerle. Un caso simile è quello dell'edera velenosa (*Toxicodendron radicans*), rampicante nordamericano anch'esso sfuggito dai giardini, segnalato sporadicamente in Trentino, nel 1893 e 1930, ma da poco ahimè individuata in diverse zone della Toscana: anch'essa provoca gravi dermatiti da contatto come pure importanti reazioni allergiche.

A proposito delle piante allergeniche a causa del polline (le peggiori sono graminacee, betulle, carpini, frassini, noccioli e ontani): vince il primo premio per fastidiosità l'ambrosia (*Ambrosia artemisiifolia*), erbacea annuale peraltro abbastanza bruttarella. Anch'essa originaria del Nord America, è stata importata accidentalmente in Europa nel 1800-inizio del 1900, si è diffusa ovunque in vari modi (foraggio per i cavalli durante la prima guerra mondiale, trasporti via terra durante le ristrutturazioni stradali, commercio di semi per uccelli, corsi d'acqua eccetera) e ora crea fastidiose riniti in tutto il mondo. Altrettanto nefitico, ma da noi molto circoscritto, è il tasso giapponese (*Cryptomeria japonica*), meravigliosa conifera dalla chioma rotondeggiante e morbida, presente nei nostri giardini fin dall'Ottocento: in Europa fa pochi danni, proprio perché la sua presenza è sporadica, ma in Giappone crea invece allergie su vasta scala, perché fra il 1950 e 1970, per rispondere alle crescenti esigenze di legname, si pensò bene di piantare quattro milioni di esemplari, che oggi, ►

LE PERFIDE ALIENE

Tralasciamo le piante dalle quali si ricavano droghe – tabacco, cannabis, papavero sonnifero, albero della coca e altre ancora – come pure le velenosissime che crescono in terre lontane, come alcune parenti strette della nostra comune ortica (*Urtica dioica*), che pizzica da morire, sì, ma solo per pochi minuti: *Urtica ferox*, erbacea gigante neozelandese, "l'albero che punge" (*Dendrocnide excelsa*) e l'arbusto *Dendrocnide moroides*, australiano, tutti capaci di causare terribili e durevoli sofferenze

in chi solo ha la disavventura di sfiorarli. Concentriamoci invece sulle "cattivacce" di casa nostra, che abbiamo più probabilità di incontrare, durante una passeggiata, come nei nostri giardini e case: meglio imparare a conoscerne gli effetti nefasti e trattarle di conseguenza.

Cominciamo dalle dannosissime "aliene invasive", come la robinia, l'ailanto e la buddleja, "cattive" per le loro conseguenze sull'ambiente: sono specie esotiche, arrivate in Europa e in Italia per caso o introdotte dall'uomo, che, grazie al loro notevole potere di disseminazione e/o diffusione

natural VERDE

giunti a maturità, liberano enormi quantità di polline decisamente pernicioso.

NOSTRANE (E LETALI)

Ben più nefasto è il tasso europeo (*Taxus baccata*), non a caso soprannominato fin dall'antichità "albero della morte": tutta la pianta, escluso l'arillo (la polpa carnosa, rosso fuoco, che avvolge il seme, molto appetita dagli uccelli), è fortemente velenosa, con effetti narcotici e paralizzanti anche mortali per l'uomo e diversi animali domestici. Un tempo era infatti piantato nei cimiteri, per il suo aspetto un po' lugubre (in realtà a me piace moltissimo), ma in seguito alla morte di troppi cavalli, che in attesa delle tumulazioni ne mangiucchiavano le fronde, è stato sostituito dal cipresso, altrettanto funereo nell'aspetto ma totalmente innocuo. Non caso, del resto, la bacchetta magica del perfido Voldemort in *Harry Potter* è in legno di tasso, così come Agatha Christie, grande esperta di veleni vegetali, nel suo racconto *Una tasca piena d'avena* fa compiere un omicidio proprio con il veleno ricavato da questo albero, in realtà assai utile in giardino per la sua bellezza e versatilità d'uso. Mortifero, ma anche molto utile: come moltissime altre specie che possono rivelarsi tossiche, il tasso contiene infatti diverse sostanze utilizzate in medicina e principi attivi inseriti in preparati chemioterapici.

Altrettanto usata in farmacologia e fitoterapia, ma al tempo stesso pericolosissima, è la belladonna (*Atropa belladonna*), dai micidiali effetti tossici, ipnotici e allucinogeni: del resto, il nome comune nasce nel 1500, quando il succo delle sue bacche serviva per rendere più splendenti gli occhi delle donne, mentre l'appellativo scientifico deriva da Atropo, la più anziana delle tre Parche della mitologia greca, quella che recideva il filo della vita degli uomini. A doppio ruolo – effetti terapeutici importanti e tossicità estrema – sono anche la digitale, incantevole biennale boschiva che mi fa pensare alle fate, e lo stramonio, mentre sono soltanto velenose la mandragora, la pianta allucinogena per eccellenza, le cicute (ve ne sono diverse specie), i bulbi dei colchici e degli ornitogalli, letali per persone e animali (attenzione soprattutto ai cani!), le bacche dell'agrifoglio, i semi del ricino e del maggiociondolo, l'oleandro, l'edera, gli ellebori e i mughetti, che dietro la

108



TAXUS BACCATA Conifera sempreverde a crescita molto lenta, raggiunge nel tempo i 20 metri di altezza, con forma conica, ma può essere allevata come siepe ed esemplare topiario, in diverse forme geometriche.

Per saperne di più

Da visitare

• ORTO DEI VELENI, Orto Botanico di Bergamo "Lorenzo Rota", Città Alta – Scaletta di Colle Aperto, Bergamo, tel. 035 286060, www.ortobotanicodibergamo.it

• ORTO DEI VELENI, Giardino Botanico Nova Arbora, via di Badolo 35, Sasso Marconi (BO), tel. 051 847581. www.novarborasasso.it

Da vedere

• *LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI*, film di Frank Oz, rifacimento di una prima versione del 1960, diretto da Roger Corman, ispirato a un racconto del 1932, *Green Thoughts*, di John Collier.

Da leggere

• *PIANTE CATTIVE*. Storie velenose, urticanti e letali, Katia Astafieff, Add Editore, Torino 2022



dolcezza del loro aspetto nascondono proprietà decisamente mortifere: sono così tossici che anche l'acqua del vasetto che li accoglie è capace di uccidere chi dovesse inavvertitamente berla, cosa cui fare attenzione con bambini piccoli e gatti.

MAI SE HAI UN CANE

A proposito dei nostri amati amici a quattro zampe: da quando ho cani e gatti sono molto cauta con alcune piante da interno potenzialmente tossiche per loro. Stelle di Natale, spatifillo, filodendri, dieffenbachia e monstera, per esempio, se ingerite, possono provocare loro varie infiammazioni, problemi gastroenterici, respiratori e renali, che tuttavia sono in genere risolvibili, senza contare che solitamente è raro che i

nostri pets ne mordicchino o ingurgitino foglie e gambi, perché di sapore amaro e consistenza coriacea, per cui basta tenerli d'occhio un po' e nel caso eliminare o spostare dalla loro portata le potenziali fonti di pericolo. Rinuncio invece del tutto all'amato cespo di vischio natalizio: le sue belle bacche perlacee, che gli uccelli mangiano impunemente, sono estremamente tossiche, tanto da portare alla morte, per animali domestici e bambini.

A questo punto, tuttavia, non vorrei avervi troppo spaventate, tanto da farvi considerare tutte le piante perfide avvelenatrici e spingervi a bandirle dalla vostra vita: basta informarsi, per scoprire, accanto ai loro innumerevoli pregi ed effetti positivi, anche gli eventuali aspetti pericolosi e comportarsi di conseguenza. 🍀